

Intervista alla Professoressa Antonietta De Luca dell' Iss. Rosselli di Aprilia

di Bruno Jorillo

Incontriamo la giovane dirigente del Iss. Rosselli di Aprilia, Professoressa Antonietta De Luca in merito al recente progetto legato ai finanziamenti europei del Pnrr. E proprio in merito a tali finanziamenti rivolghiamo la nostra prima domanda.

Come è coinvolta la Scuola, in generale e il Rosselli in particolare, nel piano di ripresa e resilienza?

La scuola italiana sta vivendo una fase inedita dal punto di vista economico, la trasformazione che si sta cercando di realizzare nel concreto tramite questo Piano, ha fondamenta pedagogiche solide e radici antiche, ma guarda a un presente spesso non compreso e a un futuro educativo da ripensare in toto. Si tratta di un presente condizionato dal cambiamento che il mondo del lavoro, dopo la riforma Biagi, ha imposto ai nati nella seconda metà degli anni Settanta come i genitori dei nostri alunni, coloro che, dall'inizio degli anni Zero, o sono rimasti insabbiati nella disoccupazione o sono riusciti a inserirsi in contesti lavorativi con orari di lavoro, spesso solo teorici, da otto ore al giorno ai quali aggiungere i tempi del pendolarismo; ai giovani cresciuti spesso e volentieri da soli con la sola compagnia dello smartphone e dei cosiddetti *social* è il momento di offrire un'istruzione che sia qualitativamente e quantitativamente in grado di stimolare la riflessione sul sé, sulle relazioni, sulle prospettive di vita e di lavoro, è giusto restituire la capacità di credere in se stessi e la voglia di sognare.

Quale impatto è ipotizzabile avranno i progetti predisposti dal Rosselli su Aprilia e sul territorio che riuscirà a raggiungere?

Il P.N.R.R. sul tema della dispersione conseguirà auspicabilmente il risultato di ridurre il tasso di abbandono scolastico nel delicato passaggio dalle medie alle superiori. Il P.N.R.R. sulla formazione del personale dovrebbe produrre l'effetto di un vero e proprio rovesciamento della didattica frontale già anticipato da anni da metodologie come, ad esempio, quella della *flipped classroom* e realizzare una situazione didattica in cui il processo di insegnamento-apprendimento si co-costruisca mediante l'esperienza. Sulla strumentazione, la scelta del Rosselli è stata quella di utilizzare i finanziamenti per migliorare in modo leggero, ma diffuso la maggior parte dei laboratori con attenzione all'inclusione e il più alto

truzione.it/didattica-digitale/tutti-i-percorsi

l'impatto sarebbe significativo, non tanto nella direzione di un'uniformità metodologica che non è augurabile che ci sia, quanto nella direzione di uno scambio di punti di vista su temi, problemi, tempi, luoghi e strumenti del fare scuola che senza dubbio favorirebbe la creazione di uno spazio più vivibile e adeguato per le studentesse e gli studenti di oggi, persone con bisogni molto diversi da quelli di ogni altra generazione, persone alla ricerca di una dimensione di ascolto e di accoglienza capace di farle sentire nel posto giusto al momento giusto in ogni momento della giornata



scolastica e di far sperimentare la gioia e il piacere della scoperta e dell'approfondimento.

Quali le difficoltà incontrate per predisporre il piano?

Tra le difficoltà va evidenziata la tempistica determinata dalle scadenze imposte dall'Unione Europea che ha vincolato la presentazione e lo sviluppo delle diverse fasi delle progettualità senza tener conto dello spazio di confronto di cui le professionalità della scuola hanno bisogno per maturare insieme scelte che in seconda battuta possano essere perseguite con convinzione e rivelarsi di successo. Troppo spesso si dimentica che la scuola è ancora e sostanzialmente un laboratorio democratico come forse non lo sono neanche più i partiti e le associazioni.

Ardua e irta di ostacoli si è rivelata anche tutta l'attività negoziale per la selezione delle aziende da impegnare o nella fornitura della strumentazione o nella formazione; il settore privato non era pronto a far fronte alle richieste pressanti di

uscite, ho dovuto misurarmi con la difficoltà di prendere le redini di una progettazione preimpostata della quale comprendere a fondo la logica, prima di procedere agli adattamenti necessari, senza trascurare momenti di coinvolgimento della Collegialità improvvisi rispetto al Piano delle Attività di inizio 2022-23 e per i quali i docenti si sono dimostrati sempre disponibili.

La dispersione scolastica è un grosso problema per la nostra società, causa anche insuccesso scolastico e la dispersione di risorse umane.

Ecco, la seconda parte di questa domanda, mi offre l'occasione di esprimere un pensiero sulle preoccupazioni del personale che

si sta perdendo di superare il problema delle cosiddette classipollai

restituendo qualità e serenità all'esperienza scolastica attraverso un rapporto docente-alunni più equilibrato (nelle

prime il minimo degli iscritti deve ancora essere di 27 alunni); la necessità di ragionare e riflettere a fondo sulla professionalità docente che oggi non può più essere eccessivamente settoriale e compartimentata, ma che deve maggiormente svilupparsi nell'interdisciplinarietà e che, al tempo stesso, non può essere forzata nelle direzioni più disparate. Il docente non è psicologo, sociologo, antropologo, psichiatra, avvocato, agente di commercio, criminologo, assistente sociale e non è molte altre cose che, oggettivamente, non è chiamato ad essere né a diventare. Al tempo stesso lavora al confine con tante altre professionalità e deve saper dialogare disinvoltamente nell'ambito di quelle che sono diventate vere e proprie equipie multidisciplinari in un orario che non è più sufficiente ad affrontare tutte le infinite e variegare problematiche che si pongono, tanto meno con uno stipendio totalmente inadeguato.

L'evoluzione della professione docente, a mio modesto avviso, non può che passare per un imprescindibile, urgente e strutturale processo di valorizzazione misurabile senza tabù di sorta sull'aspetto economico. Sappiamo che la straordinarietà di questi finanziamenti non tocca la spesa corrente, ma oggi che c'è il P.N.R.R., la percezione comune è che le risorse europee che le istituzioni scolastiche stanno spendendo non sono dirette che in minima parte verso il personale. E questo, soprattutto nelle scuole come il "Rosselli" dove il personale lavora tanto, consapevolmente e con grande e diffuso senso di responsabilità è molto, molto triste.

Vi sono progetti per lottare contro tale triste fenomeno?

Esistono da anni molti progetti contro la dispersione scolastica. Al Rosselli un lavoro di sicuro valore è stato impostato già da alcuni anni e produce il risultato di una dispersione interna quasi pari a zero ogni anno grazie a un'azione di riorientamento interno possibile per la ricchezza di indirizzi presenti in istituto e dunque di possibilità di scelta per gli studenti iscritti. In pratica si previene l'insuccesso formativo



associazioni, le soggetti giuridici sottoscrivere alla realizzazione raggiungere obiettivi di interesse. Spesso accordi per parte che stanziano f... è possibile determinate co... per altri mot... naturalmente, scopi istituzionali. L'attuale riforma la pista delle az... stata prevista c... legge 107/201... maggiormente, all'istruzione professionale, obiettivo di av... della scuola c... lavoro attraverso collaborazione scolastiche e a... generare occupazionali p... linea con le fig... richieste dal m... Si pensi ad es... dell'I.T.S. - Is... Superiore sulla... Rosselli avrò aggiornamenti seguito ai lettori. **Per i dirigenti sfida è quella di questi anni?**

I dirigenti sc... Covid e dop... diventeranno resilienza (sen... conquisteranno santità).

Infine una domanda: Bilancio di bilancio ad Aprilia?

Il bilancio del n... al "Rosselli" e... di gran lunga... aspettative. Lo ricorderò s... periodo che d... critico è divent... stimolante, coinvolgente e questo grazie a molteplici interventi sono espresse riserve per am... Senza la cooper... di gruppo, nell... c'è nulla che p... fino in fondo. Davvero all'in... che sarei riuscito... gli impegni pres... uscente, il dot... piace sempre benedizione.